

creduto di proporre una somma maggiore di quella che è stata ritenuta necessaria dalla Commissione. Tuttavia dal tempo in cui fu compilato il progetto di legge, come i timori di nuovi guasti nel territorio parmense sono diminuiti, e pare che il fiume tenda ora a prendere un'altra direzione, i lavori che erano stati proposti son divenuti quindi meno necessari. Per questo motivo il Ministero acconsente alla riduzione stata proposta dalla Commissione, non pei motivi, come già dissi, adottati, ma perchè le circostanze non sono più identiche a quelle quando fu compilato il progetto di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa.

(I due articoli seguenti del progetto di legge sono indi approvati senza discussione):

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio dei lavori pubblici pel 1863 la spesa straordinaria di lire 1,574,000 per la esecuzione degli urgenti lavori idraulici enumerati nel quadro che segue, a riparazione dei guasti causati dalle piene straordinarie dei fiumi e torrenti nelle provincie dell'Emilia avvenute nel mese di novembre 1862.

« Art. 2. Le quote di concorso nella spesa suddetta, alle quali sono chiamati i territori interessati nelle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, saranno regolate secondo le consuetudini e le leggi locali, e le somme corrispondenti saranno versate nelle casse del tesoro per entrare nell'attivo straordinario. »

Ora il deputato Rasponi ha facoltà di parlare.

RASPONI. Essendo stato accennato dall'on. ministro dei lavori pubblici nel suo rapporto che precede il disegno di legge, ad una sistemazione idraulica del basso Reno, sistemazione la quale in genere senza alcun dubbio è opportuna, ho dovuto molto preoccuparmi del modo col quale si sarebbe proceduto a questa sistemazione e degli studi preparatori che sarebbero stati fatti in proposito. Ho portato le mie osservazioni in seno alla Commissione, ed il signor ministro sa che le osservazioni mie come quelle del relatore furono a lui sottoposte ed egli sembrò convenire della loro giustezza.

Il relatore della Commissione in fatti ne ha fatto cenno nel suo rapporto; se non che il desiderio espresso dalla Commissione e dal relatore nel rapporto amerei sapere se fosse accettato dal ministro, non bastandomi le assicurazioni che furono date in seno alla Commissione e preferendo io riceverle innanzi alla Camera, onde possano dalle provincie di Romagna specialmente interessate venire apprezzate, e possa calmarsi una ragionevole apprensione che si era suscitata negli animi allorchando si parlò del progetto d'immissione del fiume Reno nel Po.

Questo progetto d'immissione del fiume Reno nel Po è infatti cosa assai grave, e considerata in tesi generale, sembra possa divenire una sorgente di pericoli alle provincie contermini di Ferrara e di Ravenna.

BERTI-PICHAT. Chiedo di parlare.

RASPONI. Se non che a rassicurare preventivamente il ministro aveva detto nel suo rapporto che aveva incaricato un abile ispettore di studiare la questione e che una Commissione sarebbe stata nominata. Spero che questa Commissione sarà composta non solo delle persone più competenti, ma di quegli'ingegneri, i quali per avventura abbiano già studiato sul luogo le condizioni idrauliche e topografiche dei nostri paesi, e spero che questa Commissione vorrà anche sentire il parere dei delegati delle provincie interessate.

Credo di essere pienamente nel vero quando dico che questo progetto aveva suscitato qualche apprensione, perchè l'onorevole ministro sa al pari di me come lo scolo de' nostri fiumi romagnoli e soprattutto della provincia ravennate sia in condizioni abbastanza infelici pel progressivo alzarsi degli alvei di questi fiumi.

Ora, se, all'alzarsi progressivo di questi alvei, si aggiunge ancora l'altro fatto del sottrarsi (colla diversione del Reno) un gran volume d'acque al Po di Primaro, ove sgorgano tutti questi fiumi, è manifesto che dovrà alzarsi il letto del Po di Primaro, quindi alzarsi l'alveo dei fiumi suddetti, e lo scolo di tutte le ubertose campagne della provincia di Ravenna diventerà difficilissimo e di gran lunga più difficile che non è al presente.

Questo ho detto, senza che io voglia entrare più profondamente nella questione, per giustificare in parte l'apprensione generale.

Quanto alla provincia di Ferrara, ho udito che là pure pericoli sono a temersi quando il progetto della immissione non fosse adottato in certe date condizioni, ma rapporto a tali territori non conosco abbastanza lo stato della questione e mi asterrò dal parlarne.

Ora richiedendo al signor ministro siffatte assicurazioni per tranquillità non pure mia, ma della provincia di Ravenna, io gli chiederò ancora se egli abbia in animo di estendere il mandato di questa Commissione, e di dare ad essa pure il compito di studiare altre questioni che hanno molta attinenza colla questione del Basso Reno e del Po.

Vi è dunque la questione generale della condizione cattiva degli alvei dei nostri fiumi e del pessimo scolo che ne consegue.

Ma havvi un altro lavoro idraulico nella provincia di Ravenna che merita pure le più serie considerazioni per parte del signor ministro: intendo parlare della bonificazione che è stata iniziata da molti anni al tempo del Governo pontificio, colla rotta del fiume Lamone.

Io credo che sarebbe molto opportuno che l'onorevole ministro vedesse se vi fosse mezzo di ottenere più prontamente utili risultati, e se vi sia un piano di bonificazione generale bene stabilito, o se per avventura non occorresse, questo stesso piano, rivederlo o migliorarlo onde arrivare a risultati più spediti.

Altra questione pure importantissima è quella che